

## Le ambizioni di Palermo e Bari

A Napoli germi di speranza vengono da un volontariato diffuso e attivo, come quello nato intorno a don Antonio, nel rione Sanità, collegato a un'iniziativa simile di Palermo, dove padre Bucaro dirige un centro culturale che si occupa del «sociale» ma anche di un turismo qualificato nel centro storico con visite guidate a chiese e oratori ricchi di capolavori sconosciuti ai più. **Palermo è in attesa di riscatto.**

Il governatore della Regione, Rosario Crocetta, ha finalmente sostituito il suo assessore alla Cultura, lo scienziato Antonino Zichichi, assente e inesperto, con l'archeologa Mariarita Sgarlata. Si spera in una nuova «primavera» di Palermo, visto che il sindaco Leoluca Orlando, alla guida della città anche negli anni Novanta, aveva puntato sulla cultura migliorando le condizioni del centro storico abbandonato.

A Palermo c'è una nuova soprintendente, l'etnoantropologa Marilena Volpes, già direttrice di Palazzo Mirto. Intanto qualcosa è stato fatto: restaurati e restituiti alla città alcuni edifici storici (Palazzo Branciforte, grazie alla Fondazione Sicilia, e Palazzo Sant'Elia, della Provincia).

Ma anche a Palermo serve un progetto complessivo per tutelare e valorizzare le sue straordinarie eccellenze. Pesa un **passato di investimenti inutili e di puri sprechi**, di costosi «eventi» che hanno lasciato una scia di polemiche e progetti falliti come quello del Riso, destinato al contemporaneo, inattivo da anni, mentre altri musei e monumenti (fanno eccezione la Galleria d'Arte moderna e la Cappella Palatina) non hanno neppure orari certi e sono in crisi di visitatori. Palermo si è candidata a Capitale europea della Cultura per il 2019. Potrebbe essere stimolo importante per superare storici ritardi.

L'inchiesta di «Il Giornale dell'Arte» era partita, un anno fa, da **Bari**. Oggi quella città non ha ancora risolto nessuno dei suoi problemi. Di collaborazione tra istituzioni non si parla neppure.

A Bari, l'ambizione di diventare città d'arte, anch'essa candidata a Capitale europea della Cultura per il 2019, si è arenata anche a causa dei contrasti tra Comune, Regione e Provincia. I grandi progetti sono rimasti al palo: l'acquisizione dell'ex teatro Margherita per trasformarlo in polo per mostre, che sembrava imminente nell'aprile 2012, non è ancora realtà e comunque il Comune non ha i 15 milioni per ristrutturarlo. Il teatro Kursaal è in attesa di un restauro ancora incerto. Il progetto maggiore, quello della riqualificazione di tutta l'area dell'ex caserma Rossani, da destinare a laboratorio del contemporaneo, non è ancora avviato. Di concreto restano i lavori per creare finalmente un vero museo archeologico statale nel complesso di Santa Scolastica. Ma ci vorrà tempo e gli

indispensabili finanziamenti regionali sono a rischio. Per ora Bari resta **una «città senza musei»**, con l'unica eccezione di una buona Pinacoteca nascosta al quarto piano del Palazzo della Provincia.